

L'allarme

PER SAPERNE DI PIÙ
www.tagesanzeiger.ch
www.who.int

Peter Piot

Parla lo studioso che nel '76 per primo isolò il virus dopo la morte di una suora
"Stiamo vivendo una tempesta perfetta che rischia di espandersi in tutto il mondo"

"Ebola è una catastrofe per colpa di tutti noi Ora l'epidemia rischia di diventare endemica"

HANS BRANDT

Nei mercati della Sierra Leone, della Liberia, Ghana, Camerun, Congo, Uganda e Ruanda i cumuli di grate di legno con scimmie, ratti, pipistrelli e istrici affumicati in vendita sono la normalità. La selvaggina della foresta pluviale è un alimento base in molte zone dell'Africa: dove fa sempre caldo e non esistono frigoriferi il modo migliore per conservare la carne è l'affumicazione. Cucinata in umido, speziata, accompagnata da manioca, la carne di scimmia sa di fumo per i palati non avvezzi, ma per gli indigeni è una prelibatezza. Ma soprattutto un pericolo mortale.

«Noi umani siamo ospiti casuali del virus, da cui veniamo infettati durante la caccia o la macellazione e uccisi nell'arco di due settimane», spiega Peter Piot. L'epidemiologo belga nel 1976 fece parte del team che scoprì in Congo il virus. Oggi a capo dell'Istituto di Igiene e Medicina Tropicale di Londra, Piot è un esperto a livello mondiale degli agenti patogeni che si trasmettono dagli animali all'uomo. Dal suo studio, circondato da maschere e stoffe africane, torna a lanciare l'allarme sulle disastrose conseguenze dell'epidemia Ebola e a spronare i Paesi industrializzati a fornire con urgenza aiuti più consistenti. «Ebola è un semplice da circoscrivere. Si tratta di basilari norme igieniche: isolamento, quarantena e protezione del personale addetto». Che è quel che manca in Guinea, Sierra Leone e Liberia, paesi tra i più poveri del mondo, che escono da decenni di guerra civile.

Nel 1976 quando Piot lavorava come giovane medico ad Anversa. «Ci arrivarono due provette contenenti il sangue di una suora belga morta in Congo di un morbo sconosciuto». Un medico di Kinshasa aveva messo le provette in un termos riempito di ghiaccio e aveva spedito il tutto in Europa come pacco postale. Nessuno sapeva che il termos blu conteneva un agente patogeno letale. «Quando il termos arrivò da noi il ghiaccio si era sciolto, una delle provette si era rotta e la seconda galleggiava in un misto di schegge, sangue e acqua». Nel momento in cui si stabilì il grado di pericolosità il virus fu trasferito in un laboratorio di massima sicurezza negli Usa e Piot partì per il Congo con un team internazionale a guida americana per scoprire l'origine del nuovo pericolo.

«Dal punto di vista del virus



NUOVI AIUTI

Forse non è più possibile debellare il morbo in Africa occidentale: subito nuovi aiuti massicci

LO SCIENZIATO

Peter Piot è l'epidemiologo che nel 1976 scoprì il virus



MORTE A MONROVIA
La disperazione di una donna nelle strade di Monrovia mentre il corpo del marito, ucciso da Ebola, viene portato via

l'uomo non è un buon ospite», spiega oggi Piot. «Moriamo troppo in fretta. Ma il virus colpisce dove gli uomini sono più deboli, in condizioni di povertà e in assenza di un sistema sanitario». In Africa occidentale si profila una catastrofe di dimensione completamente diversa, avverte. Si è venuta a creare una "tempesta perfetta": «È la combinazione di regimi corrotti, diffidenza nei confronti della medicina occidentale, riti tradizionali di inumazione

e la reazione tardiva delle autorità nazionali e internazionali». L'Oms ha dichiarato lo stato di emergenza solo in agosto. «Ci siamo mossi tutti in ritardo», dice Piot. La settimana scorsa ha di nuovo lanciato l'allarme. «In assenza di un massiccio incremento degli aiuti sarà impossibile controllare l'epidemia», scrive insieme all'esperto di malattie tropicali Jeremy Farrar dell'università di Oxford sul *New England Journal of Medicine*. Uno scena-

rio terrificante: «Ebola ha raggiunto uno stadio tale da poter essere considerata endemica. In altri termini: forse non è più possibile debellare il virus in Africa occidentale. Il che non solo comporterebbe decine di migliaia di morti ma metterebbe in ginocchio i paesi della regione. E non sarebbe più possibile impedire la diffusione del virus in tutto il mondo».

Tages-Anzeiger

Traduzione di Emilia Benghi

STATI UNITI

Si aggrava il paziente zero A Newark caso sospetto

DALLAS. Sono sempre più gravi le condizioni di Thomas Eric Duncan, il paziente zero che ha portato Ebola negli Stati Uniti. Con un secco comunicato la portavoce del Texas Health Presbyterian Hospital ha rivelato che la condizione clinica dell'uomo ricoverato in terapia intensiva ed in totale isolamento non è più "seria ma stabile" come era nei giorni scorsi. Lo stesso ospedale, sotto accusa per il modo in cui ha trattato la vicenda del paziente zero arrivato dalla Liberia in Texas il 20 settembre scorso, è stato costretto ieri a fare ufficialmente marcia indietro su quanto annunciato il giorno prima: non è stata colpa di un software che non ha funzionato se i medici di turno al pronto soccorso hanno mandato Duncan a casa prescrivendogli solo degli antibiotici e molto riposo. Sapevano cioè che era arrivato negli Usa (dove avrebbe dovuto sposarsi con la madre del figlio diciannovenne che studia in America) da uno dei paesi dell'Africa occidentale più a rischio. Intanto ieri Newark un volo United Airlines proveniente da Bruxelles è stato accolto da ispettori in tuta anti-contagio: a bordo c'era un passeggero proveniente dalla Liberia coi sintomi di Ebola.

(a. f. d'a.)